

ACQUA

Analizzati i progetti privati e pubblici presentati per il tratto di torrente tra Terzolas a Mostizzolo. Redolfi: «Niente impianti idroelettrici? Si faccia però il depuratore»

Noce, verso il no a tutte le centrali

Pareri negativi prevalenti nella Conferenza dei servizi

VAL DI SOLE - Sono pareri prevalentemente negativi, quelli espressi dai Servizi provinciali riuniti ieri nella Conferenza convocata per dare finalmente una risposta alle 12 domande di sfruttamento idroelettrico pubbliche e private relative al tratto del torrente Noce, che va da Terzolas a Mostizzolo. Valutazioni preliminari attinenti l'esistenza di prevalenti interessi pubblici attinenti un uso diverso delle acque e/o di un interesse ambientale incompatibile con le derivazioni proposte che porteranno probabilmente all'emissione di atti (determinazioni o delibere) che fermeranno le ambizioni energetiche di privati e Comuni.

Il responso definitivo ancora non c'è, perché i proponenti (Lorenge Energia srl con due impianti, Comuni di Cles e Caldes, Studio Tre srl, Vimax srl con due domande, Gadotti Fratelli srl e Comunità della valle di Sole) hanno ora il tempo di presentare delle controdeduzioni, ma lo spazio per ribaltare i giudizi pare davvero esiguo. Lo confermano alcuni dei presenti alla Conferenza.

Guido Redolfi, presidente della Comunità della Valle di Sole, conferma: «Forse solo l'istanza

proposta dalla Comunità di valle potrebbe andare avanti, ma ha comunque bisogno di una seria riflessione per quanto riguarda la sostenibilità economico finanziaria».

Quindi, per il presidente, a questo punto è meglio concentrarsi su altro: «Il Noce da Malè a Mostizzolo non deve essere oggetto di derivazioni idroelettriche, per la delicatezza ambientale del contesto. Ma proprio per migliorare la qualità delle acque, l'aspettativa del territorio è quella di ottenere la realizzazione da parte della Provincia del depuratore di cui si parla da 30 anni. Ci sono 10 km di Noce scoperto e, a prescindere da dove possa essere realizzato l'impianto, se nel territorio di Caldes o di Cis, servirebbe anche i comuni della Terza Sponda». L'altro punto su cui concentrarsi, secondo Redolfi, è invece la possibilità di sfruttamento idroelettrico del torrente, a Dimaro: nella Conferenza dei servizi del 30 maggio si parlerà dei 6 progetti presentati per il tratto che va da Pellizzano a Malè, avanzati da Attilio Costanzi, Covi Costruzioni srl, Sta Consulting sas, Luca Bareggia, Comuni di Dimaro, Commezadura e Bim Adige, Consorzio per i ser-

ACQUE VIVE

Rafting sul torrente Noce, sotto Caldes: lo sviluppo degli sport d'acqua e del turismo «ecologista» ha aumentato la sensibilità locale per la salvaguardia del corso d'acqua dallo sfruttamento industriale e idroelettrico

(foto G. Cardini)

vizi territoriali del Noce. In particolare sulle domande in concorrenza che insistono sul comune di Dimaro, secondo Redolfi «è auspicabile trovare una sintesi che permetta di rendere sfruttabile il torrente dal punto di vista idroelettrico e turistico». Per 2 km, in quell'unico tratto, il Noce non è infatti navigabile.

Su questo concorda con Redolfi anche **Antonio Maini**, sindaco del Comune di Caldes che nel 2012 negoziò la concessione in deroga alla Lorenge Energia srl: «Già allora pensavamo che non fosse tutelato l'interesse pubblico prevalente all'uso della risorsa e sono soddisfatto di vedere che oggi anche i Servizi provinciali sposano questa linea. È cambiata certamente la sensibilità e si è affermata l'idea che "interesse pubblico" sia un concetto vasto che comprende anche la tutela dell'economia locale turistica e ambientale,



che garantisce sviluppo e posti di lavoro. La risorsa acqua va valutata in modo complessivo e, per questo, può essere invece accettabile un progetto a Dimaro che migliori l'aspetto del Noce e la sua navigabilità. Se sarà una strada percorribile anche dal punto di vista finanziario, noi ci staremo».

Rassegnato di fronte ai pareri negativi dei servizi provinciali è invece il sindaco di Cles **Ruggero Mucchi**: «Tre domande insistevano sul nostro territorio; come Comune abbiamo sostenuto le ragioni della nostra, perché al di là di conservare un po' di acqua per l'agricoltura, non vedevamo usi prevalenti diversi da quello idroelettrico. Abbiamo anche cercato di fare ordine, riunendo in una sola proposta 4 istanze (due di privati, una del Comune di Cis e la nostra) ma, a fronte delle perplessità dei servizi provinciali, non credo che si andrà avanti». **G.Car.**